



IL CASO / IL CAPO DELLO STATO INAUGURERÀ LA KERMESSE DI CL A RIMINI

Meeting, un appello sull'Ue per la "prima" di Mattarella

UMBERTO ROSSO

ROMA. Questo nostro paese, attraverso «la scelta fondativa di libertà» del referendum del 2 giugno del '46 con la nascita della Repubblica, è «diventato una nazione». Settanta anni di storia sofferta ma unitaria, di popolo e non solo di istituzioni. L'Europa invece no, il grande abbraccio non è scattato, e le speranze si fanno sempre più fragili, incerte. Come dimostra la Brexit, il rischio di un ritorno all'indietro è dietro l'angolo. L'Europa insomma, a differenza dell'Italia, non è ancora diventata una nazione. Il messaggio di Sergio Mattarella, al suo debutto dopodomani a Rimini davanti al popolo di Comunione e Liberazione, sarà un allarme sullo "stato" delle cose dell'Unione europea, un appello, una scossa a riprendere il cammino interrotto. Per recuperare il filo e il sogno di Alcide De Gasperi, «la sua visione e il suo coraggio», che il capo dello Stato oggi pomeriggio non a caso va a ricordare in Trentino con una "lectio" degasperiana nel paese natale di Pieve Tesino.

Al **meeting** ciellino, in teoria, l'inquilino del Colle gioca fuori casa, uomo e simbolo del cattolicesimo democratico entra nella tana del lupo dell' "integralismo" che un tempo vedeva "rosso" perfino nelle aperture di De Mita o addirittura di Paolo VI. Ma la grande galassia di Rimini da quel dì si è scongelata e messa in movimento, sotto il cielo ciellino convivono tante nuove sensibilità, e perciò sotto il segno di valori comuni che si chiamano solidarietà, rispetto, tolleranza, accoglienza, la "prima" del capo dello Stato con i giovani alla Fiera può tradursi in un bis del successo di Giorgio Napolitano (un'ovazione accolse nel 2011 l'allora presidente). Un discorso di almeno una ventina di minuti in cui Mattarella raccoglierà il tema del **meeting**, "Tu sei un bene per me", partendo dal valore dell'individuo per risalire a quello della comunità e della Repubblica intera, con una stella polare da perseguire: in politica, l'altro, l'avversario, non deve essere mai il nemico, da abbattere, distruggere, con qualunque mezzo e a qualunque costo. Proprio dal confronto, anche da posizioni opposte, alla fine è nata questa nostra Repubblica, ed è questo l'unico sistema per andare avanti. A patto naturalmente di rispettare le regole della democrazia perché, e il capo dello Stato ne ha parlato anche in occasione del 25 aprile in Val d'Ossola, nella storia del nostro paese non si possono mettere sullo stesso piano partigiani e combattenti della libertà con fascisti e repubblicani.

Saranno anche i temi della mostra sui 70 anni della Repubblica italiana che il capo dello Stato inaugurerà a Rimini, ac-

compagnato da Luciano Violante che ne è stato uno dei curatori. «Nella nostra storia la delegittimazione dell'altro ha sempre portato ad un primitivismo politico e ad un blocco del paese - dice l'ex presidente della Camera - ma di De Gasperi, che dopo la sconfitta della legge truffa alle elezioni rifiutò il riconteggio per non spaccare il paese, purtroppo in giro non ne vedo più».



IL CAPO DELLO STATO

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella inaugurerà il **Meeting di Rimini** venerdì.

Qui mentre visita la base dell'Aiut alpin di Ortisei Oggi ricorderà De Gasperi